

si provvederà, ma non bisognava mandarlo solo; et la Signoria nostra havia tolto l'impresa di qua contra fiorentini per divertir; quanto a li strami e feni li piace; et si scriverà a li proveditori li dagino li danari per tenir li signori di l'acordo, non si farà nulla senza l'horo saputa. Et poi Lucha di Lanti, terzo orator, disse si doveva partir e ritornar a Pisa.

Vene Alvise Sagudino secretario in collegio, venuto di Siena, ma nulla referite di quelle cosse per non esser d'importantia, nè più referite.

*Da Milan di l'orator, di 6.* Come de li è nova el marchexe di Mantoa cavalehava di prossimo, et esser sta diliberà il campo de' fiorentini, strenze Bibiena, qual speravano di averla, et poi andarà strenzer Pisa. *Item*, esser zonto li a Milan el fiol primogenito di la madona di Forli, chiamato signor Octaviano.

*Da Zenoa dil secretario, di 3.* Come il commissario dil ducha li havia mandato a dir non voler scriver al ducha quello promise di far et lassa il cargo al governador, qual lui era sta quello ha dato la licentia; et questo ha consultato insieme col governador; et lui secretario si à dolto, e in tutta quella terra non si parlava di altro; quelli di Campofregoso jubilava sperando per questo far novità. *Item*, per do cause li dete licentia: l'una per far piacer a' fiorentini, l'altra per levar l'ajuto esso secretario deva a' pisani, et che *de cetero* il governador solo impedirà non vadi più vituarie de li a Pisa. *Item*, vol armar de li 3 galie, oltra le 2 sono et 4 vien da Napoli; dicono voler far assa' cosse. *Item*, à ricevuto lettere di la Signoria, che va a Jeviza, zercha la nave Marcella vadi a Corfù, quale subito expedirà.

*Da Ferrara dil vicedomino, di 5.* Come era ritornato uno messo dil ducha, stato a Fiorenza. Avisa tre cosse, qual lui le sapea per bona via, et haver referito al ducha: fiorentini non hanno il modo di trovar danari e tutti crida; Frachasso e li Vitelli sono in odio; et di Vitelli si parla in Fiorenza che hanno lassato andar il sig. Carlo Orsini di Montalom e che lo poteva prender; poi à promesso el signor Paulo a' fiorentini più cose, quale non li havia atese. Prega esso vicedomino si tenga secreto: harà di altre cosse.

*Da Brexa di rectori, di 5.* Come hanno trovato 190 mulli, con lire 30 di pizoi per uno a nollo, qual li mandò verso Ravena.

*Da Roverè di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, di 6.* Come ha nova sguizari haver fato acordo con le zente regie et vanosi disolvendo; et mandoe una lettera abuta dil castelan di . . . che, tra le altre cosse, avisava esser de li via uno messo dil mar-

chese di Mantoa feva 500 schiopetieri, dice perchè la Signoria li vuol tuor certa aqua.

*Da Padoa di rectori et di sier Francesco Fosca-ri el cavalier, di 7.* Dil zonzer li dil conte di Pitiano, honorato assai; il podestà li andò contra, et esso conte vene poi a visitation dil capitano sier Lucha Zen era amalato; et disse: « Poichè la Signoria non vol vengi a Venecia, voglio dir come vado di bona voja e di bon animo e prometo victoria: so li paesi tutti sono stati soto de mi, voglio le provision presto e le vituarie e fanterie non manchino, et si fazi uno gran forza ». Et sopra tuto accelerava la celerità in tutte le cosse.

*Dil conte di Pitiano a la Signoria nostra di Padoa.* Scrisse una bona lettera dil suo zonzer li a hore 22, e doman partirà per Chioza, con cuor, fede, animo e speranza come è stato sempre; vol vincer, vol fantarie et non bisogna sparagno, et la Signoria poi vederà quello lui farà. Li fo risposto una optima lettera che non si mancherà, et andasse di bon animo. Fo dità la lettera per Gasparo.

*Da Ravena, di 6.* Come domino Antonio di Pii condutier nostro era ivi venuto, stato a Castel Delze; et che 'l conte di Sojano voria danari, e vol perder il stato prima che lontanarsi di la Signoria. *Item*, farà redur li condutieri insieme, zonto sarà li el conte di Pitiano; et si dice inimici fano fanti 4000 e guastano le strade, et stratioti di Castel Delze esser ivi venuti, dimandono danari, et Domenego Busichio l'horo capo vien qui, lo ricomanda a la Signoria. *Item*, Marco di Rimano è zonto con 60 compagni, va a Rimano a far il resto; Schiaveto arà pur la soa compagnia, ma Zuam Mato non ha nium, aspeta li soi caporali vien di brexana, et li fanti non voleno andar in campo per non esser guadagno di bottini. *Item*, le zente, sono li, dimandavano danari. Et per un'altra lettera pur di ditto zorno. Come le zente erano fuggade per la fame, et esser sta morto uno citadin di Castrocaro tornando da Forli, chiamato Cortize, et fo da quatro stravestiti asaltado e morto, si dice di voluntà di la madona di Forli perchè era contrario a lei, et à impegnà dicto loco a dicta madona. *Item*, in Forli non vi esser forestieri; tien le porte serade salvo una, dubita di le nostre zente è li a Ravena, et il signor Antonio Maria di Ordelaphi dice voria far fati per haver pratiche dentro. *Item*, esso podestà havia ricevuto nostre lettere fazi provision per le cosse in campo, per lui non mancherà; et in quella hora era zonto barche di monition.

*Da Castel Delze di sier Giacomo Venier, di 2.* Come era venuto li uno nepote di l'Alviano stato pre-